Archivio del Moderno

Denominazione del fondo archivistico
Fondo Rino Tami

Data della documentazione
1927-1994

Consistenza
111 cartelle e 629 rotoli di elaborati grafici, 113 faldoni (documenti di progetto), 27 faldoni e 1 rotolo (miscellanea), 16 faldoni (fotografie), 153 esemplari di periodici, monografie e opuscoli (documentazione sull'opera), 48 volumi e 879 fascicoli di periodici (porzione della biblioteca professionale).

Denominazione del soggetto produttore
Rino Tami

Nota biografica
Arturo Tami, detto Rino, nacque il 7 agosto 1908 a Lisora, piccolo borgo del comune di Monteggio, nel Cantone Ticino, da Giuseppe, direttore dell'Hôtel Americana di Lugano, e Giacinta Bordonzotti. Compiuti gli studi liceali a Lugano, nel 1927 si iscrisse alla Regia scuola superiore di architettura a Roma, che dopo due anni lasciò per problemi di salute. Cominciò quindi a lavorare a Lugano, nell'avviato studio professionale dello zio, Giuseppe Bordonzotti, insieme al fratello Carlo, più vecchio di dieci anni e diplomato alla Scuola di architettura dell'Accademia Clementina di Bologna. Dopo la morte di Bordonzotti, nel 1932, Carlo Tami proseguì l'attività professionale nello studio luganese in Salita dei Frati, affiancando al lavoro di architetto gli impegni di membro della Commissione cantonale di stima e di direttore della società Supercinema (che gestiva, tra l'altro, l'omonimo cinematografo situato nel complesso dei palazzi Gargantini a Lugano).
Dopo avere messo in discussione l'"insegnamento romano, piacentiniano, pseudoclassico", nel 1934 Rino Tami riprese gli studi universitari al Politecnico di Zurigo, dove nel semestre estivo fu allievo di Otto Rudolf Salvisberg, chiamato nel 1929 ad assumere la cattedra di architettura che era stata di Karl Moser. Nello stesso 1934 fu formalizzata, con l'associazione di Rino allo studio, la collaborazione professionale tra i due fratelli Tami, collaborazione che proseguì sino al 1953, anno in cui Rino e Carlo decisero di lavorare autonomamente.
Nei primi anni di attività dello studio, che coincisero con un periodo di crisi generalizzata dell'economia del Cantone, Carlo Tami fu maggiormente impegnato nel versante della promozione dell'attività professionale e delle relazioni con i committenti, spesso già legati allo zio, oppure vicini alla famiglia. A Rino era invece più congeniale la progettazione, seguita in ogni dettaglio. In quel periodo lo studio prese parte in più occasioni, e con esito favorevole, ai concorsi di architettura che venivano promossi nel Cantone Ticino: nel 1934 gli fu attribuito il primo premio nel concorso per la realizzazione dell'Asilo dei ciechi a Lugano. Questo primo incarico diede maggiore visibilità al lavoro dei fratelli Tami, recando un forte impulso all'attività dello studio. Nel

1935 Rino e Carlo progettarono la chiesa del Sacro Cuore di Bellinzona, dei padri Cappuccini, che in seguito realizzarono, mentre, nel 1939, rappresentarono il Cantone Ticino all'Esposizione nazionale di Zurigo con il progetto di un Grotto ticinese.
Tuttavia fu grazie alla vittoria, nel 1937, del concorso per la nuova Biblioteca cantonale di Lugano, realizzata tra il 1939 e 1941, che Rino Tami guadagnò un posto di primo piano tra gli architetti svizzeri più vicini alla moderna cultura architettonica europea. L'insegnamento di Salvisberg fu determinante per la "conversione al Movimento moderno" di Rino Tami: fu il maestro a portare "aria nuova, fresca", come ricordava lo stesso architetto, e fu l'esperienza maturata a Zurigo a convincerlo ad abbandonare, poco alla volta, il regionalismo che contraddistingueva alcune tra le sue prime opere per avvicinarsi a un linguaggio più vicino alla modernità. La nuova biblioteca, che fu subito pubblicata da Giuseppe Pagano nelle pagine di "Costruzioni Casabella", segna l'avvio vero e proprio di una feconda e longeva carriera professionale, nella quale Rino Tami riuscì a esplorare temi progettuali assai diversi, opere pubbliche o commesse private, passando, senza alcuna preclusione di scala, dalle fabbriche alle case popolari, dai palazzi per uffici ai complessi residenziali - fra cui la casa Torre a Cassarate (1953-1958) -, dai progetti di pianificazione territoriale alle chiese e agli ospedali.
Nel 1945 fu invitato a fare parte del gruppo ticinese della Federazione degli architetti svizzeri, dove gli fu affidato il compito di curare i rapporti con la rivista "Werk". Negli anni Cinquanta, il periodo più intenso della sua vita professionale, realizzò diverse ville, non prive di contaminazioni con l'architettura organica. La committenza borghese si rivolgeva spesso a Rino Tami per abitazioni unifamiliari o case di vacanza, spesso in contesti paesistici di grande fascino.
Nel 1957 gli fu affidata la cattedra di architettura al Politecnico di Zurigo, lasciata nel 1961 per ritornare all'attività professionale in Ticino.
L'incontro con Franco Zorzi, consigliere di Stato e direttore del Dipartimento delle pubbliche costruzioni, fruttò a Tami, nel 1963, il prestigioso incarico di consulente estetico per le opere autostradali nel Canton Ticino. Per quasi vent'anni, sino al 1984, l'architetto poté indirizzare l'esecuzione delle infrastrutture (muri di sostegno, portali di ingresso alle gallerie, aree di sosta e di rifornimento) situate tra il San Gottardo e il confine italiano, operando con notevole sensibilità e profondo rispetto per il paesaggio.
Quale membro della Commissione federale dei monumenti storici, fu attento ai temi del restauro dei monumenti, pur preferendo non cimentarsi direttamente in interventi di questo tipo.
Personaggio schivo - tanto da sentirsi "appena legittimato a parlare di architettura" - si definiva un "bravo artigiano ticinese". Le sue opere furono contraddistinte, con le sue parole, da un'"orgogliosa modestia". In veste di progettista, l'architetto molto raramente valicò i confini del Cantone Ticino. Rino Tami morì a Lugano il 15 marzo del 1994.

Storia archivistica

Dopo la morte di Rino Tami, nel 1994, il figlio Luca proseguì l'attività dello studio e nel 1998, insieme agli altri eredi, trasferì tutta la documentazione dell'archivio professionale paterno all'Archivio del Moderno. Nel giugno del 2005 furono versati i documenti concernenti la progettazione e la realizzazione degli edifici di proprietà della famiglia

(casette di Maroggia, casa Torre a Cassarate, casa Erreti e case Skory a Sorengo). La biblioteca dell'architetto è tuttora conservata dagli eredi, fatta eccezione per i materiali bibliografici maggiormente legati all'attività professionale, come le riviste specializzate, gli estratti e i ritagli di stampa.
A integrare la documentazione conservata nel fondo Rino Tami, sono confluiti all'Archivio del Moderno anche il fondo Storni Creazzo Tami, depositato tra il 2002 e il 2006 dalla signora Maria Lidia Storni-Creazzo, che comprende un cospicuo *corpus* di disegni e progetti elaborati da Rino tra il 1921 e il 1956, e due piccoli fondi pervenuti nel 2006: il fondo Alfio Casanova, dove sono contenuti i calcoli strutturali dell'ingegnere Willy Krüsi per il deposito Usego di Bironico (1950-1952) e il fondo Luigi Ferrari, con tavole relative all'Ospizio di Acquacalda (1947-1952).

Ambiti e contenuto
I materiali archivistici conservati nel fondo Rino Tami documentano in modo completo la prolifica attività professionale dell'architetto, sin dagli anni degli esordi. Nel fondo si conserva un elevato quantitativo di elaborati grafici, relativi soprattutto alla fase esecutiva, e parte della documentazione costituita *a latere* del progetto (relazioni, calcoli strutturali, documenti relativi alla contabilità di cantiere, contratti con le ditte appaltatrici, corrispondenza con fornitori e clienti, opuscoli pubblicitari etc.). Pochi sono gli schizzi giunti sino a noi (poiché era consuetudine di Rino Tami eliminarli) e inesistenti i modelli. Si possono riscontrare alcune lacune nella documentazione relativa ai lavori svolti in società dai due fratelli Tami sino al 1953, anno in cui decisero di continuare a esercitare la professione in modo autonomo. Nel 1962, infatti, i documenti relativi ai progetti svolti in collaborazione nei primi anni di attività furono suddivisi tra Rino Tami e Carlo Tami. La documentazione consegnata a quest'ultimo è attualmente conservata dai suoi eredi. Un'ulteriore lacuna è rappresentata dai documenti di progetto consegnati ai committenti e da questi mai più restituiti. Si tratta però di un'esigua porzione dei materiali prodotti dallo studio professionale. Nel fondo si conservano inoltre molte fotografie, soprattutto di edifici a realizzazione ultimata, ma anche alcuni fascicoli contenenti la corrispondenza dello studio con i collaboratori e con le redazioni delle riviste, oltre ai documenti relativi ai concorsi cui Rino partecipò come giurato. Si conservano inoltre riviste, ritagli di stampa, estratti e pubblicazioni d'epoca.

Ordinamento
Il fondo è stato riordinato rispettando la struttura originaria dell'archivio professionale. E' suddiviso in cinque serie principali: "Progetti, studi e disegni" (comprendente sia gli elaborati grafici che i documenti prodotti a margine del progetto); "Fotografie"; "Scritti e pubblicazioni", "Documentazione a stampa" e "Miscellanea" (con la corrispondenza e i ritagli di stampa, ma anche con materiali concernenti l'attività didattica di Rino Tami al Politecnico di Zurigo). Il riordino, la schedatura e l'inventariazione analitica del fondo, oltre al riversamento su supporto elettronico (nel software Easycat), sono a cura di Riccardo Bergossi.

Copie
Riproduzioni digitali di disegni e fotografie sono consultabili nell'inventario analitico in linea del fondo e presso l'Archivio del Moderno.

Strumenti di corredo
Si conservano gli strumenti di corredo originali, manoscritti e dattiloscritti, redatti dello studio professionale. L'inventario analitico del fondo, curato da Riccardo Bergossi, è consultabile in linea.

Bibliografia
A. Tami, *Dove trattasi dell'architettura come questione straticinese*, in *Lo Straticinese*, Tipografia Luganese, Lugano 1930;
R. Tami, *I sepolcri imbiancati dell'architettura*, in *Il 900 e il 900 da noi. Numero unico Gauno d'Architettura*, Tipografia G. Mazzuconi, Lugano 1936, pp. 28-31;
R. Tami, *Il Grotto, Petrolini e l'Asti spumante*, in "Esposizione Nazionale Svizzera-Zurigo 1939", 10 ottobre 1938, p. 12;
Tessiner Architekten von heute, in "Schweizerische Bauzeitung", Bd. 111, 28 maggio 1938, n. 22, pp. 280-281;
P. Meyer, *Die Architektur der Landesaustellung. Kritische Besprechung*, in "Das Werk", a. XXVI, novembre 1939, n. 11, pp. 321-352;
R. Tami, *Aspetti architettonici dell'E.N.S. 1939*, in "Esposizione Nazionale Svizzera-Zurigo 1939", 22 maggio 1939, p. 12;
Die Schweiz im Spiegel der Landesausstellung 1939, Atlantis Verlag, Zurigo 1940-1941, vol. II, pp. 641-642, 710, 713;
R. T.[ami], *Gente senza tetto*, in "Radioprogramma", a. X, 28 novembre 1942, n. 49, pp. 2-3;
R. Tami, *Eloge du vieux "muratore"*, in "Vie, Art, Cité", a.V, marzo-aprile 1943, n. 2;
A. Meili (a cura di), *Bauliche Sanierung von Hotels und Kurorten*, Verlag für Architektur AG., Erlenbach-Zurigo 1945, pp. 174-179;
R. Tami, *De l'anti-géométrie. Lettre tessinoise*, in "Werk", a. XXXIII, settembre 1946, n. 9, pp. 314-316 ;
R. Aloi, *Architettura funeraria moderna*, Ulrico Hoepli, Milano, 1948, pp. 191, 193, 204;
B. Moretti, *Ville. 68 esempi di ville e case di campagna illustrati in 170 tavole con 194 piante e disegni*, Ulrico Hoepli, Milano 1948, p. 106;
A. Sartoris, *Encyclopédie de l'architecture nouvelle*, Ulrico Hoepli, Milano 1948, pp. 385-390;
M. Bill, *Moderne Schweizer Architektur, 1925-1945*, Verlag Karl Werner, Basilea 1949, fasc. III e V;
R. Tami, *«"Tessinerstuben", jawohl, aber wie?»*, in "Schweizerische Wirte-Zeitung", 18 giugno 1949, p. 371;
R. Tami, *Architettura svizzera nel mondo*, in "Svizzera italiana", a. IX, settembre 1949, n. 76, pp. 7-12;
G.E. Kidder-Smith, *Switzerland Builds: Its Native and Moderne Architecture*, The Architectural Press, Londra 1950, pp. 212-213;

B. Zevi, *Storia dell'architettura moderna*, Einaudi, Torino 1950, p. 165;
H. Volkart, *Schweizer Architektur. Ein Überblick über das schweizerische Bauschaffen der Gegenwart*, Otto Maier Verlag, Ravensburg 1951, pp. 120-121;
R. Aloi, *Esempi di arredamento moderno di tutto il mondo. Sale di soggiorno, camini*, Ulrico Hoepli, Milano 1952, fig. 168;
Y. Ino, S. Koike (a cura di), *World's contemporary architecture*, Shokokusha Publishing Company, Tokyo 1953, vol. 7, pp. 33, 46-47;
R. Tami, *Dei rapporti fra Stato e architettura nel Ticino*, in "Rivista tecnica della Svizzera italiana", a. XLI, settembre 1954, n. 9, pp. 210-212;
W. Henn, *Bauten der Industrie, Band 2 Ein internationaler Querschnitt*, Verlag Georg D.W. Callwey, Monaco 1955, pp. 256, 296;
K. Hoffmann, *Neue Einfamilienhäuser*, Julius Hoffmann Verlag, Stoccarda, 1955, pp. 104-105;
G. Volonterio, *L'architettura di Rino Tami*, in "Svizzera italiana", a. XV, giugno-agosto 1955, n. 112-113, pp. 23-41;
G. Dorfles, *L'architettura moderna*, Garzanti, Milano 1956, p. 76;
Tessiner Bauchronik, in "Werk", a. XLIII, dicembre 1956, n. 12, pp. 239-240;
R. Aloi, *Esempi di architettura moderna di tutto il mondo. Camini d'oggi*, Ulrico Hoepli, Milano 1957, vol. 15, p. 224;
Die neuen Architekturprofessoren der Eidig. Technischen Hochschule in Zürich, "Werk", a. XLIV, marzo 1957, n. 3, pp. 39-40;
G. Crespo, *Della Verità nell'architettura. Antrittsvorlesung von Prof. Rino Tami an der ETH*, in "Werk", a. XLV, aprile 1958, n. 4, p. 65;
J. Joedicke, *Geschichte der modernen Architektur*, Verlag Arthur Niggli, Teufen (AR), 1958;
R. Tami, *L'architettura delle centrali idroelettriche*, in "Wasserwirtschaft – Naturschutz", Sonderhefzt der Schweizerischen Monatszeitschrift Wasser- und Energiewirtshaft, a. XXV, n. 8-9-10, pp. 259-263;
R. Aloi, *Ville in Italia*, Ulrico Hoepli, Milano 1960, pp. 63-67;
R. Aloi, *Ville nel mondo*, Ulrico Hoepli, Milano 1961, pp. 223-226;
F.A. Barran, *Ferienhäuser, Wochenend und Ferienhäuser – Jagdhütten – Wohnboote*, Julius Hoffmann Verlag, Stoccarda 1961, pp. 90-91, 110-111;
A. Roth, *Der neue Lehrplan der Architekturabteilung der Eidg. Technischen Hochschule in Zürich*, in "Werk", a. XLVIII, agosto 1961, n. 8, pp. 258-260;
R. Aloi, *Camini e ambienti*, Ulrico Hoepli, Milano 1963, pp. 82-83;
R. Aloi, *L'arredamento moderno*, Ulrico Hoepli, Milano 1964. p. 241;
G. Schwab, *Mehrfamilienhäuser*, Deutsche Verlags-Anstalt, Stoccarda 1964, pp. 168-173;
G. Locarnini (a cura di), *La N2 Chiasso-Lamone*, edizioni Consiglio di Stato del Canton Ticino, [Bellinzona] 1968;
B. Zevi, *Un architetto per il Ticino*, in "L'Espresso", 7 aprile 1968, p. 20;
F. Pellegrini, G.F. Tallone, *Moderne Architektur im Kanton Tessin*, in "Schreiner Zeitung", 23 maggio 1969, n. 21, p. 548;

R. Tami, *Problemi estetici dell'autostrada*, in "Rivista tecnica della Svizzera italiana", a. LX, 31 dicembre 1969, n. 24, pp. 1607-1620;
R. Tami, *Die Beteiligung des Architekten bei Ingenieurbauten. Aestetische Probleme beim Bau von Autobahnen*, in "Deutsche Bauzeitung", a. 104, settembre 1970, n. 9, pp. 715-720;
B. Zevi, *Cronache di architettura*, Laterza, Bari 1979, vol. 13 (nn. 693-759), n. 707, pp. 68-71;
G. Bernasconi, *I concorsi d'architettura in settanta anni di Rivista tecnica*, in "Rivista tecnica", a. LXXII, giugno 1981, n. 6, pp. 36-44;
G. Ré, *Autostrada, estetica ed inserimento nel paesaggio. Omaggio all'opera dell'architetto Rino Tami*, in "Rivista tecnica", a. LXXIII, giugno 1982, n. 6, pp. 61-64;
Rino Tami. Strada Nazionale n. 2 Chiasso-Gottardo (1957-1961), in G. Caldelari (a cura di), *Incontro con Alberto Sartoris* catalogo della mostra (Stabio, Centro Internazionale d'Arte, maggio 1982), Centro Internazionale d'Arte, Stabio, 1982;
T. Carloni, *Tra conservazione e innovazione. Appunti sull'architettura nel Canton Ticino dal 1930 al 1980*, in *50 anni di architettura in Ticino 1930-1980*, in "Quaderno della Rivista tecnica della Svizzera italiana", n. 1, Lugano 1983, pp. 4-11;
P. Disch (a cura di), *50 anni di architettura in Ticino*, Grassico, Bellinzona, Lugano 1983;
C. Negrini, *Rino Tami*, in "Rivista tecnica", a. LXXIV, dicembre 1983, n. 12, pp. 26-30;
T. Carloni (a cura di), *Rino Tami. Cinquant'anni di architettura*, Edizioni Casagrande, Bellinzona 1984;
B. Antonini, *Rino Tami 50 anni di architettura*, in "Scuola ticinese", a. XIV, gennaio-febbraio 1985, n. 119, pp. 21-22;
S. Pagnamenta, *A colloquio con Rino Tami*, in "La Voce di Sorengo", a. XIX, maggio 1989, n. 34, p. 9;
A. Hauser, *Lugano*, in *INSA. Inventario Svizzero di Architettura, 1850-1929. Città*, edito dalla Società di Storia dell'Arte in Svizzera, vol. 6, Orell Füssli, Zurigo 1991, pp. 205-355;
A. Traversa, *Omaggio a Rino Tami, padre della moderna architettura ticinese*, in "Ticino", a. LXIX, 15 luglio 1992, n. 7, p. 26;
B. Vezzoni, G. Bruschetti, B. Borradori (a cura di), *Intervista a Rino Tami*, in "Rivista tecnica", a. LXXXIII, gennaio-febbraio 1992, n. 1-2, pp. 34-36;
P. Carrard, W. Oechslin, F. Ruchat-Roncati (a cura di), *Rino Tami. Segmente einer architektonischen Biographie*, catalogo della mostra, (Zurigo, ETH Zentrum, 22 maggio-18 giugno 1992), gta Ausstellung, Zurigo 1992;
T. Carloni, *Introduzione all'architettura moderna nel Cantone del Ticino negli anni '20 e '30*, in AA.VV., *Neues Bauen in der Schweiz. Führer zur Architektur der 20er und 30er Jahre*, Schweizer Baudokumentazion, Blauen 1993, pp. 178-184;
P. Fumagalli, *Rino Tami*, in "Werk, Bauen & Wohnen", a. LXXXI/XLVIII, maggio 1994, n. 5, pp. 49-51;
M. Pusterla, *L'architetto Rino Tami a Sorengo: una testimonianza*, in "La Voce di Sorengo", a. XXIV, giugno 1994, n. 43, pp. I-VII;

F. Brentini, *Bauen für die Kirche. Katholischer Kirchenbau des 20. Jahrhunderts in der Schweiz*, edition SSL, Lucerna 1994, pp. 41-43, 182-186, 193-199;
B. Furrer, *Aufbruch in die fünfziger Jahre*, Stämpfli, Berna 1995, p. 20;
P. Disch, *Architettura recente in Ticino. Neuere Architektur im Tessin 1980-1995*, ADV Publishing House SA, Lugano 1996;
B. Anderes, *Guida d'arte della Svizzera italiana*, Società di storia dell'arte in Svizzera, Berna 1998, pp. 466, 485-489;
P. Fumagalli, *Die Architektur der fünfziger und sechziger Jahre im Tessin zwischen Deutschschweiz und Norditalien*, in A. Meseure, M. Tschanz, W. Wang (a cura di), *Architektur im 20. Jahrhundert. Schweiz*, catalogo della mostra (Frankfurt am Main, Deutsches Architektur-Museum, 26 settembre-29 novembre 1998), Prestel, Monaco 1998, pp. 93-97;
L. Tedeschi, *Fondo Rino Tami*, in *Archivi e architetture. Presenze nel Cantone Ticino*, a cura di L. Tedeschi, catalogo della mostra (Mendrisio 1998-1999), Mendrisio 1998, pp. 262-271;
Ch. Allenspach, *L'architettura in Svizzera. Costruire nei secoli XIX e XX*, Pro Helvetia, Zurigo 1999;
H. Vollmer, (a cura di), *Allgemeines Lexicon der bildenden Künstler des 20. Jahrhunderts*, 6 voll., E.A. Seemann, Lipsia 1999, vol. 4, p. 415;
L. Tedeschi, *Rino Tami e l'autostrada come opera d'arte*, in *Progetto e territorio: gli assi di transito e le trasformazioni territoriali del Cantone Ticino*, atti della giornata di studio (Airolo, 24 settembre 1998) a cura di A. Galfetti, L. Tedeschi, Accademia di architettura, Università della Svizzera italiana, Mendrisio 2001, pp. 49-62;
N. Navone, *Fonti, paradigmi, modelli: brevi note sull'architettura degli anni Cinquanta in Ticino*, in "Archivio storico ticinese", II serie, n. 136, dicembre 2004, pp. 257-280;
K. Frampton, R. Bergossi, *Rino Tami. Opera completa*, Mendrisio Academy Press 2008.

Nota dell'archivista
La descrizione è stata redatta da Riccardo Bergossi ed Elena Triunveri.

Norme e convenzioni
Sono state seguite le regole internazionali di descrizione degli archivi Isad (G).

Data della descrizione
Redatta nell'ottobre 2007 e revisionata nel maggio 2011.